



**MAG**

147 - 14.09.2020

**Start up**  
NON SOLO CHEF,  
UN ALGORITMO INVENTA  
RICETTE SU MISURA

**Calici e pandette**  
LE TERRE DI GIOBBE  
E L'ESTATE 2020

**Le Tavole della Legge**  
GIACOMO BISTROT,  
L'ISTITUZIONE  
DEL GUSTO MILANESE

**Speciale**  
LEGALCOMMUNITY  
CORPORATE AWARDS  
2020. I VINCITORI

# CIAK, SI GIRA CON LA REGINA DEL BRUNELLO

Devota al Sangiovese, l'imprenditrice Elisabetta Gnudi Angelini è un faro per l'enologia con quattro aziende vitivinicole in Toscana e il turismo, con relais e agriturismi

## SOMMARIO



**50** IN ASCESA  
**SOTTO IL SEGNO DI ANDERSEN**



**120** ESCLUSIVA  
**NOMURA, LO ZEN E L'ARTE  
 DELL'INVESTMENT BANKING**

**30** **Dialoghi per la ripresa**  
 Vinicio Nardo: «Non siamo più  
 l'avvocatura del passato»

**36** **Scenari**  
 Legal design, riprogettare l'esistente

**44** **Innovazioni**  
 Accenture vara il contract design

**60** **Legal tech**  
 Tecnologia legale: variabile tempo  
 e vantaggio economico

**64** **Innovazioni**  
 Un'app per il consenso consapevole



**96** **SCENARI**  
**L'AVVOCATO? LO PESCO DAL PANEL**



**150** **STORIE DI VINO**  
**CIAK, SI GIRA CON LA REGINA  
 DEL BRUNELLO**

**104** **In Svizzera**  
 Swiss LegalTech Association:  
 un ponte verso il futuro del mondo legale

**114** **Il profilo**  
 Clara Poggia: «L'unione nella diversità  
 è la chiave del futuro»

**128** **Scommettere sul Paese**  
 Sofinnova, il Covid spinge gli investimenti  
 nelle scienze della vita

**132** **Strategie**  
 Davis & Morgan con gli npl punta  
 alla Borsa

»»



STORIE DI VINO



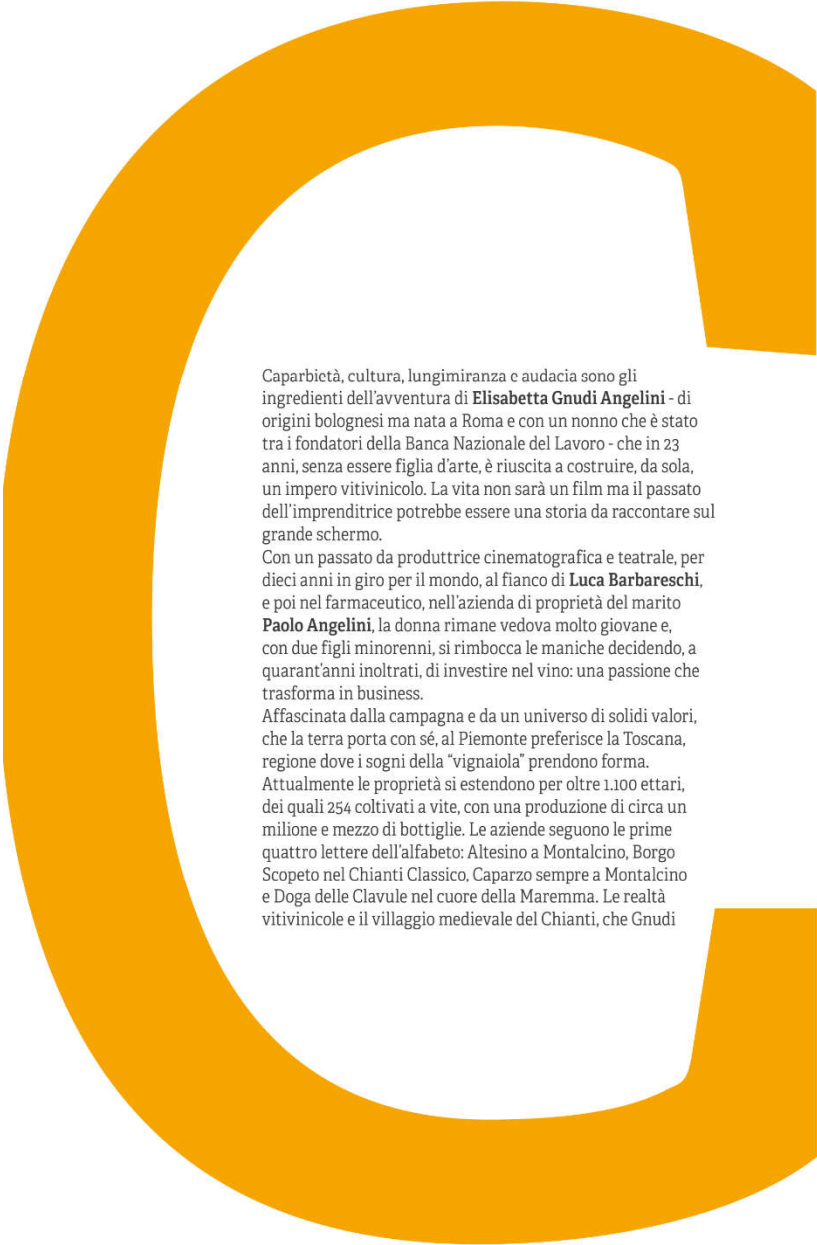
# CIAK, SI GIRA CON LA REGINA DEL BRUNELLO

Devota al Sangiovese, l'imprenditrice Elisabetta Gnudi Angelini è un faro per l'enologia, con quattro aziende vitivinicole in Toscana, e il turismo, con relais e agriturismo

di francesca corradi

ELISABETTA GNUDI ANGELINI

STORIE DI VINO



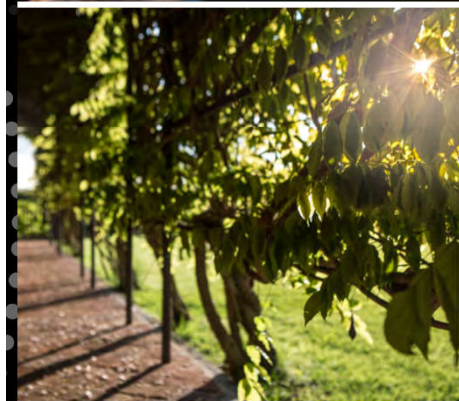
Caparbieta, cultura, lungimiranza e audacia sono gli ingredienti dell'avventura di **Elisabetta Gnudi Angelini** - di origini bolognesi ma nata a Roma e con un nonno che è stato tra i fondatori della Banca Nazionale del Lavoro - che in 23 anni, senza essere figlia d'arte, è riuscita a costruire, da sola, un impero vitivinicolo. La vita non sarà un film ma il passato dell'imprenditrice potrebbe essere una storia da raccontare sul grande schermo.

Con un passato da produttrice cinematografica e teatrale, per dieci anni in giro per il mondo, al fianco di **Luca Barbareschi**, e poi nel farmaceutico, nell'azienda di proprietà del marito **Paolo Angelini**, la donna rimane vedova molto giovane e, con due figli minorenni, si rimbocca le maniche decidendo, a quarant'anni inoltrati, di investire nel vino: una passione che trasforma in business.

Affascinata dalla campagna e da un universo di solidi valori, che la terra porta con sé, al Piemonte preferisce la Toscana, regione dove i sogni della "vignaiola" prendono forma.

Attualmente le proprietà si estendono per oltre 1.100 ettari, dei quali 254 coltivati a vite, con una produzione di circa un milione e mezzo di bottiglie. Le aziende seguono le prime quattro lettere dell'alfabeto: Altesino a Montalcino, Borgo Scopeto nel Chianti Classico, Caparzo sempre a Montalcino e Doga delle Clavule nel cuore della Maremma. Le realtà vitivinicole e il villaggio medievale del Chianti, che Gnudi

\*\*\*



ELISABETTA GNUDI ANGELINI

STORIE DI VINO

ha trasformato in dimora di lusso, sono il risultato di una serie di sforzi e scommesse che fanno di lei una delle donne che più ha contribuito a cambiare l'immagine del vino italiano.

Nel portafoglio ci sono etichette che hanno fatto la storia e valorizzato il concetto di cru a Montalcino: tra le punte di diamante il Montalcino di Altesino, sempre fra i 100 Top Wine del mondo secondo la bibbia del vino.

Negli anni, l'imprenditrice è riuscita a portare avanti anche un'altra passione, quella per la cultura, arrivando a finanziare, in tandem con l'Associazione Civita, importanti restauri. Del resto il vino, espressione culturale italiana, è da proteggere e valorizzare come un'opera d'arte.

La 65enne è una forza della natura e il vino si affianca ad altri business. Sempre alla ricerca dell'annata perfetta non intende fermarsi e a MAG racconta la volontà di continuare a investire nel vino, ristorazione e ospitalità.

#### Era destino che si dedicasse al vino...

Il cognome di mia mamma era Uva e io sono nata nel mese della vendemmia, settembre, del 1955, annata che portò alla nascita del mito del Brunello di Montalcino, con la Riserva 1955 di Biondi Santi, unico italiano tra i dodici migliori vini del 20esimo secolo secondo Wine Spectator.

#### Quando si presenta l'occasione?

Nel 1997 ho acquistato Borgo Scopeto nel Chianti Classico, tra Siena e Vagliagli, che è oggi un relais. Ci sono voluti circa 30 milioni di euro ma soprattutto un accurato restauro conservativo: ho scelto ogni dettaglio, dai materiali agli arredi. Oltre alle vigne, attorno ci sono 7mila piante di olivo che occupano circa 40 ettari di terreno.

#### Ed è solo l'inizio...

Nel 1998 ho acquistato anche Caparzo, il mio "primo amore". Fondata nel 1970, è tra le dodici cantine storiche di Montalcino che hanno contribuito alla creazione

## 1.100

Ettari di proprietà, dei quali

## 254

coltivati a vite

## 83

ettari

CAPARZO

&gt;&gt;&gt;





BORGO SCOPETO

del mito del Brunello e, sin dagli esordi, si è sempre distinta per sperimentazione e innovazione.

#### Quattro anni dopo mette a segno un altro colpo...

Sì, nel 2002 è stata, invece, la volta di Altesino, piccola e importante cantina di Brunello i cui vigneti in parte confinano con quelli di Caparzo. Altesino fa parte di quelle aziende di piccolo-medie dimensioni che si sono imposte grazie all'elevata qualità del prodotto. Fiore all'occhiello è senza dubbio Montosoli: il primo cru di Brunello ottenuto nel 1975 dall'omonimo vigneto.

#### L'ultimo acquisto è stato una scommessa...

La quarta proprietà è Doga della Clavulle, fra Scansano e Grosseto. Il podere nella Maremma, di oltre 130 ettari, non possedeva vigneti e ho piantato le barbatelle. Ero sicura della resa del territorio etrusco e di un buon Morellino di Scansano.

#### Perché possiede due aziende concorrenti?

Non potevo permettere che Altesino fosse venduta ai francesi, Chateau Margaux, e che questi diventassero miei confinanti. Perciò, nonostante avessi già Caparzo, fossi parecchio indebitata e con mutui alle spalle, l'ho comprata nel 2002.

## 44 ettari

ALTESINO

#### A proposito, quest'anno cadono due anniversari importanti. Non è vero?

Altesino celebra i 40 anni del Brunello di Montalcino "Montosoli", il primo cru nato a Montalcino, con la vendemmia 2015, mentre Caparzo festeggia i 50 anni della cantina. Di quest'ultima, negli anni ho ampliato gli ettari vitati e in produzione, portandoli dagli iniziali 46 agli attuali 93, dei quali 32 iscritti all'albo del Brunello e 18 a Rosso di Montalcino. Una scelta che ha determinato per Caparzo - distribuito da Duca di Salaparuta - un vantaggio non da poco, ovvero quello di possedere vigneti in quasi tutte le zone più vocate di Montalcino: ciò fa sì che possiamo gestire al meglio ogni vendemmia, anche la più impegnativa, potendo sfruttare al meglio i differenti microclimi e terroir.

#### Quali sono i vostri principali mercati?

Americano, canadese, tutta l'Europa, la Cina, il Giappone e la Russia. Le percentuali vedono l'export primeggiare e in continua e costante crescita: dal 2009 ad oggi le esportazioni sono più che raddoppiate. Attualmente il business di divide tra il 75% della produzione venduta all'estero e il 25% in Italia.

#### È curioso come il cinema sia ritornato, per il tempo di un ciak, nella sua vita...

Borgo Scopeto Relais è stato anche il set per una parte del film "Letters to Juliet", uscito nel 2010. La pellicola, molto apprezzata negli Stati Uniti, ha

»»»

STORIE DI VINO



BORGO SCOPETO

**70**  
ettari

BORGO  
SCOPETO

fatto registrare una crescita delle vendite del mio Brunello proprio in Usa. Borgo Scopeto è anche una grande azienda agricola che produce Chianti Classico, olio extra vergine di oliva e un ristorante guidato dallo chef Pietro Fortunati.

**Come abbiamo raccontato nell'intervista a Ceretto (vedi MAG 144), si conferma il connubio vino e arte...**

Sì, un esempio di aiuto concreto il progetto Civitas, nato dalla collaborazione tra l'associazione Civita, sostenuta da oltre 130 aziende italiane pubbliche e private, e la Tenuta Caparzo di Montalcino, una delle storiche cantine che hanno contribuito alla creazione del mito del Brunello. Ogni anno, una parte dei proventi delle vendite del vino Civitas finanzia il restauro di un'opera d'arte.

**57**  
ettari

DOGA  
DELLE  
CLAVULE

**Mi sembra di capire che non intende fermarsi...**

No, ho ancora tanti sogni nel cassetto da realizzare partendo dai lavori di ampliamento del relais. Al mio fianco ci sono i miei due figli, Alessandra e Igino. Mio figlio è ingegnere ambientale e grazie a lui Caparzo è stata la prima cantina di Montalcino a dotarsi inizialmente di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia pulita e successivamente di un impianto per il totale recupero delle acque. Tutte le aziende oggi, nel nome della sostenibilità e prendendo spunto dalla mia, producono energia risultando in parte autonome da un punto di vista energetico. ■